

*(I lavori proseguono alle ore 14.08 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 840 presentata da Canalis, inerente a "Abusi elicottero soccorso alpino piemontese"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 840. La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione.

**CANALIS Monica**

Grazie, Presidente.

Penso sia un po' strano trovarsi qui, nel mese di settembre, a discutere di un *question time* relativo a un abuso nell'utilizzo degli elicotteri del soccorso alpino regionale, quando, poche settimane fa, in questa stessa Aula, abbiamo licenziato un nuovo testo normativo regionale, proprio su questa materia.

Ho preso spunto da un episodio accaduto in Valle Po in Provincia di Cuneo lo scorso 11 luglio, per denunciare una pratica, purtroppo non isolata, ma abituale, di abuso di questi mezzi: stiamo parlando degli elicotteri in carico al SASP-CNSAS che vengono utilizzati per il soccorso in aree alpine.

In una regione come la nostra, occupata per il 50% da territorio montano, dovremmo essere particolarmente attenti al ricorso a mezzi che sono estremamente onerosi e che sono a carico del Servizio Sanitario Regionale, al pari degli ospedali, della medicina di territorio e di tutte le altre prestazioni sanitarie che eroghiamo.

Che cosa è successo l'11 luglio? A fronte di una richiesta di soccorso da parte di alcuni alpinisti che non lamentavano difficoltà sanitarie, ma che erano rimasti bloccati con difficoltà a scendere da una parete del Monviso a quote di 3.500 metri, si alzava in volo l'elicottero del Soccorso alpino che non riusciva a effettuare l'intervento e che, soprattutto, non impiegava il personale sanitario a bordo. Il risultato è stato che un elicottero, il cui il costo è di 100 euro al minuto, è stato praticamente inutilizzato per ben cinque ore, con il relativo personale sanitario e tecnico a bordo e i malcapitati, che non avevano alcun problema di salute e che potevano essere tranquillamente soccorsi dai Vigili del fuoco, come previsto dalla procedura, sono stati recuperati appunto da un mezzo così costoso e dopo un lasso di tempo molto elevato.

La denuncia, insomma, riguarda un episodio specifico, che però non è unico. Purtroppo, ci sono diverse testimonianze, e non solo in quella parte del Piemonte, di un ricorso smisurato a mezzi così costosi, privo di controlli e di un'attenzione alla spesa pubblica in un settore così dedicato, in particolare, com'è in questo momento la sanità.

La domanda che ho posto alla Giunta è perché sia stato impegnato questo mezzo del Servizio Sanitario Regionale per il recupero di persone senza alcuna problematica sanitaria. Un'altra domanda implicita è perché, da quando è stata licenziata la DGR del 2015 sull'aggiornamento delle tariffe per l'attività di elisoccorso nell'ambito per la mobilità sanitaria e anche sulla compartecipazione al costo degli interventi, questa DGR non sia mai stata applicata e, quindi, perché non si richieda una compartecipazione a chi usufruisce di

questi mezzi, senza avere alcuna necessità sanitaria.

## **PRESIDENTE**

Grazie.

La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

## **MARRONE Maurizio Raffaello**, *Assessore ai rapporti con il Consiglio regionale*

L'Assessore Icardi ci invia gli elementi di risposta forniti dal Direttore della SC Elisoccorso.

La Base Elisoccorso di Torino veniva allertata dalla centrale operativa 118 di Torino per il recupero di due alpinisti bloccati in apparente stato di panico sul Torrione San Robert, in quanto l'elicottero di Cuneo risultava impegnato in altra missione.

L'intervento, classificato come di tipo sanitario, veniva richiesto a causa della condizione dei chiamanti e meteorologica a evoluzione negativa. In talune situazioni, data la quota e le condizioni meteorologiche avverse, risulta quanto mai necessaria l'evacuazione nel minor tempo possibile, onde evitare fenomeni di panico dei chiamanti che potrebbe compromettere la loro sicurezza (rischio di caduta per scarsa conoscenza di terreno impervio e delle corrette tecniche di movimentazione) ed eventuale ipotermia, laddove il recupero via terra comporti molte ore per l'avvicinamento (non meno di tre ore dal rifugio Quintino Sella e non meno di quattro ore e mezza da Crissolo) e per il rientro, considerando lo stato di affaticamento e potenziale disidratazione degli incrodati.

Giunti sul target, dopo una prima ricognizione, il pilota in comando rilevava, in quota, elevata temperatura esterna e turbolenza. Questi due fenomeni hanno generato una diminuzione delle prestazioni dell'elicottero. A tal fine, lo stesso riteneva, ai fini della sicurezza del volo, di dover sbarcare il personale e il materiale sanitario non necessario in quel momento, per effettuare il recupero nel minor tempo possibile.

Dopo aver calato il tecnico del Soccorso alpino in una zona prossima ai due alpinisti, l'elicottero effettuava un primo atterraggio, in attesa che lo stesso li raggiungesse per metterli in sicurezza.

A seguito della chiamata del tecnico del Soccorso alpino, l'elicottero decollava rapidamente, vista la rapida evoluzione negativa del meteo che, tuttavia, ne impediva il recupero.

Poiché la componente sanitaria si trovava "in zona sicura" e vista la necessità di rifornimento di carburante, il pilota proseguiva verso l'aeroporto di Cuneo.

Effettuato il rifornimento, l'elicottero si dirigeva direttamente sul target e tentava nuovamente il recupero, senza successo per meteo avverso, posandosi poi a Crissolo, in attesa di miglioramento meteorologico.

Nel contempo, ai primi due alpinisti si aggiungeva, sullo stesso target, una seconda cordata di alpinisti francesi con segni di sfinimento fisico.

Successivamente, a seguito del miglioramento meteorologico, i cinque alpinisti venivano recuperati e, visto il protrarsi delle operazioni di recupero e la necessità di fare nuovamente carburante, gli stessi venivano trasportati presso l'aeroporto di Cuneo.

In seguito, l'équipe sanitaria veniva recuperata al Rifugio Quintino Sella per fare rientro in base.

A tre dei cinque alpinisti recuperati è stato applicato l'articolo 3 della DGR 2 novembre 2015, riguardante la compartecipazione ai costi degli interventi di soccorso.

**PRESIDENTE**

Ringraziamo l'Assessore Maurizio Marrone per la risposta.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 14.59 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle  
Interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta riprende alle ore 15.31)*